
VENEZIA

CONTINUAZIONE DELLA CRONOLOGIA STORICA
DELLO STATO DI VENEZIA

Poco favorevole alla repubblica di Venezia, ma fissò i suoi destini, la pace conchiusa il 21 luglio 1718 a Passarowitz tra i Veneziani, l'imperatore di Alemagna ed i Turchi. Venezia rimase straniera agli avvenimenti che mutarono la faccia all'Italia, nè più ebbe relazioni attive col rimanente del mondo, tranne il commercio.

Quel governo era un'aristocrazia ereditaria ristretta alla città capitale, che non solamente riserbavasi tutta l'autorità, ma tutte anche le funzioni lucrose. I Greci, gl'Italiani e i Dalmati che l'erano sudditi non formavano altrimenti una nazione: l'unico loro legame comune era trovarsi sudditi di quattro o cinquecento famiglie stabilite in Venezia. Del resto, nell'amministrazione dei nobili veneziani eravi qualche cosa di regolare, di stabile, e abitualmente saggio. La loro amministrazione fu per lunga pezza ricca ad un tempo ed economa. Moderate erano le contribuzioni; sempre vigile mostravasi la polizia, benchè la sua tolleranza peccasse talora per eccesso su quanto essa non considerava pericoloso allo stato. La libertà dei costumi tenea luogo di una libertà politica, a cui si può dir veramente non si pensasse guari. La sola istituzione che paresse biasimevole era quella degli inquisitori di stato, a motivo della segretezza delle procedure, dell'arbitrio e del rigore, dicevasi, dei giudizi. Per altro poteasi riguardare quel tribunale piuttosto come un freno contra l'ambizione dei grandi, che non come un mezzo di tirannia contra il popolo. Dice il Daru nella sua *Storia della Repubblica di Venezia* (Tom. V). » Il po-